

LA CLASSIFICA Calano i furti e le truffe, stabili gli omicidi volontari, crescono rapine e scippi

Meno delitti in Italia ed anche nel reggiano. Emerge dai dati del ministero dell'Interno, pubblicati ieri dal "Sole 24 Ore".

Se a livello nazionale i reati denunciati nel 2008 sono diminuiti dell'8,1%, nella nostra provincia la flessione è stata del 5,9%: in percentuale si tratta del calo minore registrato in tutta l'Emilia-Romagna, ma in termini assoluti le "sole" 22.765 denunce in 12 mesi ci collocano dietro realtà come Parma.

Nella classifica nazionale Reggio si colloca al 27° posto per incidenza di reati: si registrano 4.463 denunce ogni 100mila abitanti, peggio di provincie ad alta densità mafiosa come Catanzaro - 4.026 denunce ogni 100mila abitanti - o Crotone - 3.326 ogni 100mila abitanti. (Forse in Calabria i cittadini sono talmente soggiogati dall'illegalità diffusa che rinunciano a sporgere denuncia).

Nel piazzamento in classifica della provincia di Reggio incide fortemente il calo delle denunce per frode e truffa telematica (-16%) e quelle per furto: -18,4% nelle abitazioni (1.322 episodi), -8,6 quelli di auto, -3,8% i borseggi. E se gli omicidi volontari rimangono stabili (3 casi nel 2008), si è invece registrato un aumento delle rapine (+7,6% con 212 assalti) e degli scippi (51,1% pari a 68 casi).

Sì alle intercettazioni

E mentre il Viminale diffonde questi dati, a Reggio prosegue la polemica seguita alla risposta del ministro Alfano sulla presenza della mafia nelle nostre terre, data all'interrogazione di Alessandri della Lega Nord.

«La risposta di Alfano non fa che confermare le nostre certezze, ampiamente e continuamente espresse in campagna elettorale»

Crimine, Reggio al 27° posto in Italia

La Lega: «Invece di rifare altre piazze, si controllino gli alloggi abusivi»



Dati dati del Viminale si evince che il numero degli omicidi è stabile

le - sottolinea Matteo Olivieri, capogruppo dei "Grillini" in consiglio comunale - Il rafforzamento della presenza delle mafie straniere richiede un impegno delle autorità inquirenti ben supportato: le intercettazioni sono fondamentali. È ad esempio spesso l'unico strumento contro la mafia cinese, che parla 59 dialetti diversi». Olivieri poi aggiunge che è anche fondamentale indagare sul piccolo crimine, da cui spesso si aprono scenari ben più ampi legati a grandi organizzazioni. Invece «il Decreto Legge sulle intercettazioni mette a rischio la lotta alla mafia, perché limita l'uso di questi strumenti di indagine per il crimine generico di cui non è

ancora accertato il legame al crimine organizzato». E per questo «non si capisce perché Alessandri si preoccupi delle intercettazioni. Di fronte ad un allarme così pesante a cosa non serve mettere in discussione questo valido strumento». Infine, Olivieri chiede a tutti i rappresentanti del Governo di «fornire quanti più strumenti efficaci alla nostra città nella lotta di tutte le mafie».

Attacco a Castagnetti

Giacomo Giovannini della Lega in Sala del Tricolore invece si preoccupa di replicare a Pierluigi Castagnetti, che bacchettava Alessandri per la lunga latitanza del Governo (10 mesi) nel nominare

LA CRIMINALITÀ A REGGIO			
TOTALE DELITTI			
CITTÀ	NUMERO	X100 MILA ABITANTI	VAR % 2007/08
RIMINI	22243	7475	-17,0
BOLOGNA	69981	7259	-12,5
RAVENNA	21419	5644	-8,3
MODENA	37349	5511	-9,4
FERRARA	16549	4651	-12,7
PARMA	19789	4649	-10,2
REGGIO E	22765	4463	-5,9
FORLÌ	16077	4197	-8,1
PIACENZA	10408	3696	-8,6

un nuovo prefetto: «Dopo la risposta del Ministro, l'onorevole del Pd ha pensato che la migliore difesa è l'attacco, dimostrando solo di confondere le presunte mancanze del Governo nazionale con quelle ben più eclatanti di quello locale», sottolinea Giovannini che poi sarcastico chiede dove fosse Castagnetti quando «noi, soli e denigrati, nei primi anni '90 denunciavamo il problema della criminalità crescente e dell'insicurezza che montava a partire dalla zona stazione».

Il leghista difende l'operato della Prefettura, che pur in assenza di un "capo" «non è persa alla deri-

va», e dice che in tema di sicurezza la vera assenza «almeno negli ultimi 5 anni, è stata quella del sindaco imposto politicamente dal Castagnetti, sindaco che non ha fatto altro che minimizzare a suon di "tutte balle"». Delrio infatti è stato l'ultimo a firmare la "Carta di Parma" voluta dai sindaci ed è stato l'unico a non usarla fino a quando oltre 11 mila reggiani non gli hanno confermato il voto, questo nonostante le nostre ripetute sollecitazioni in tema di controllo del territorio, prostituzione, accattonaggio...».

Giovannini infine sollecita la maggioranza a dialogare con la

Lega, e sul piano pratico a fare controlli capillari sulle residenze invece di spendere altri soldi pubblici per realizzare 50 piazze "contro la tristezza" e di impegnare la Polizia Municipale a fare cassa con le multe.

Un appello che si sposa però ad un attacco a quel centrosinistra che «negli ultimi 15 anni ha alimentato l'esplosione edilizia entro la quale si è nascosta l'attività principale di riciclaggio del denaro della malavita organizzata, politica urbanistica che Delrio non ha minimamente cambiato ma è stata frenata solo dalla crisi economica».